

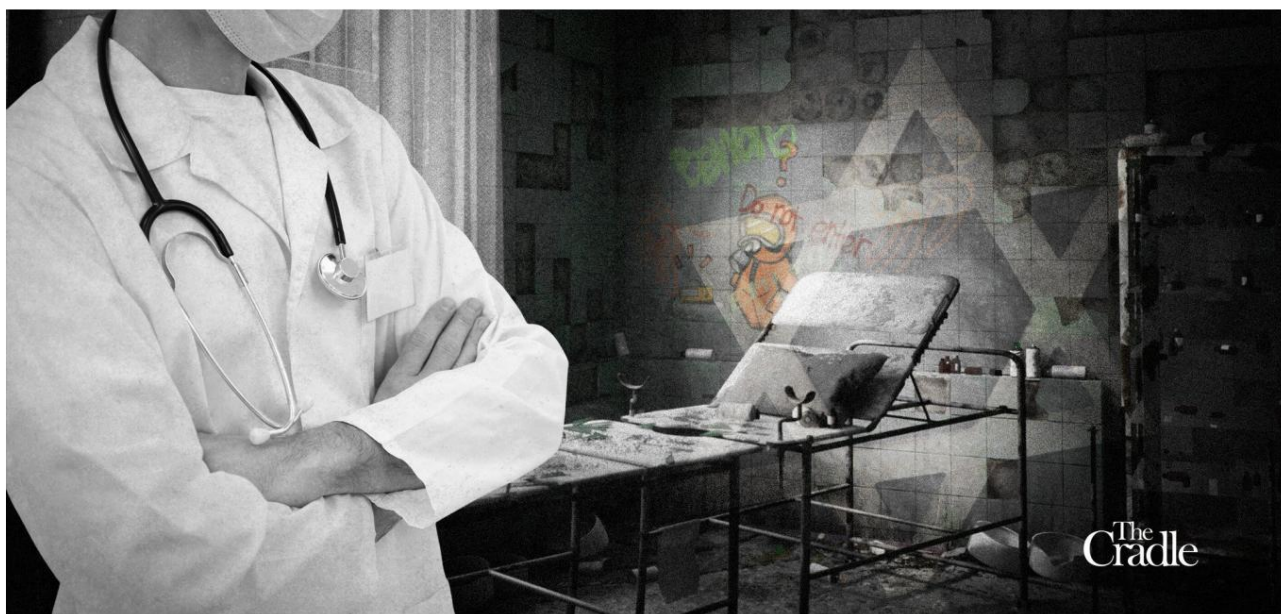
<https://thecradle.co/>

13 MAGGIO 2026

Lo scandalo del furto di organi in Israele mette a nudo una cultura di profanazione.

Robert Inlakesh

La sfarzosa celebrazione della virtù dei donatori di reni a Tel Aviv non può cancellare i corpi palestinesi, gli avvertimenti forensi e gli scandali di traffico di esseri umani che ancora esigono giustizia.



Il 25 gennaio, il presidente israeliano Isaac Herzog si è presentato davanti a una folla che celebrava quello che Tel Aviv ha definito un **record mondiale** nelle donazioni di reni. L'evento, promosso dopo un'intensa attività di lobbying presso il Guinness World Records, aveva lo scopo di trasmettere generosità, disciplina e un forte senso morale.

Ma il Guinness ha elencato solo l' **evento in sé** come un record, non le donazioni di reni che Tel Aviv aveva trasformato in uno spettacolo di pubbliche relazioni.

I corpi dietro i numeri

A Gaza, dove Israele ha rimpatriato corpi palestinesi in sacchi, a volte in stato di decomposizione, mutilati o con segni di interventi chirurgici, la celebrazione ha avuto un impatto diverso. Per i funzionari sanitari palestinesi, la questione non era come Israele avesse prodotto così tanti donatori, ma se tutti quei corpi avessero dato il loro consenso.

Smorzare la **“facciata propagandistica”** di Israele Si trattava nientemeno che del dottor Munir al-Bursh, direttore generale del Ministero della Salute palestinese a Gaza. Ha affermato che i "numeri record" di Israele sollevano seri interrogativi sulla provenienza dei reni e degli altri organi che ora vengono celebrati. Ha sottolineato la netta contraddizione di uno stato occupante che per anni ha conservato i corpi dei palestinesi nei "cimiteri dei numeri" e nei frigoriferi, presentandosi al contempo al mondo come un modello umanitario nella donazione di organi.

Bursh ha citato casi documentati di corpi restituiti alle famiglie privi di organi, soprattutto reni, senza referti medici, referti autoptici o alcun percorso legale per accertare le responsabilità. Ha chiesto un'indagine internazionale indipendente per stabilire se il presunto successo di Israele sia stato costruito sul furto di diritti dei palestinesi.

organi.

Poco più di una settimana dopo, Israele ha restituito i resti sparsi di **circa 54 palestinesi**. all'ospedale Al-Shifa di Gaza City.

Le squadre forensi si sono subito messe al lavoro nel tentativo di identificare i corpi e dare un po' di pace alle famiglie, ma hanno notato che molti cadaveri presentavano chiari segni di tortura e di asportazione chirurgica di organi.

Non si trattava del primo avvertimento di questo tipo dall'Operazione Al-Aqsa Flood. Dieci giorni dopo l'inizio del genocidio israeliano a Gaza, emergono accuse di **furto di organi**. era già emerso. Entro la fine di novembre 2023, Euro-Med Human Rights Monitor **ha chiamato** per un'indagine sul furto di organi palestinesi, dopo che "i professionisti medici hanno trovato prove di furto di organi, tra cui coclee e cornee mancanti, nonché altri organi vitali come fegato, reni e cuore".

Israele e i suoi difensori hanno cercato di arginare la diffusione di queste accuse invocando la **"diffamazione del sangue"**. e antisemitismo. Poiché le prove provenivano da palestinesi, le richieste di un esame internazionale sono cadute in gran parte nel vuoto.

Uno scandalo che l'Israele non ha mai seppellito

Questo è esattamente ciò che accadde all'inizio degli anni '90, quando i medici palestinesi e i familiari delle vittime accusarono Israele di prelievo illegale di organi durante la Prima Intifada. Addirittura, già nel 1992, l'allora ministro della Sanità israeliano Ehud Olmert aveva organizzato una **campagna pubblica per la donazione di organi**.

Come accade oggi, si presenta un'immagine di umanitarismo.

Nel 1999, l'antropologa statunitense Nancy Scheper-Hughes iniziò a denunciare un problema a lungo ignorato. Come co-fondatrice di Organs Watch, un'organizzazione creata per monitorare il traffico di organi e il suo costo umano, portò la questione all'attenzione di una sottocommissione del Congresso degli Stati Uniti nel 2001.

La svolta arrivò con la pubblicazione della sua intervista a Yehuda Hiss, il capo patologo dell'Istituto forense Abu Kabir, l'unica struttura israeliana autorizzata a condurre autopsie in casi di morte non naturale.

Hiss **ha ammesso** che Abu Kabir avesse prelevato organi da corpi palestinesi senza consenso.

La versione ufficiale dello Stato israeliano, elaborata attraverso un'indagine interna, sosteneva che il furto di organi non fosse specificamente rivolto ai palestinesi, ma che anche i soldati israeliani ne fossero vittime.

Tuttavia, il Canale 2 israeliano ha trasmesso un documentario sulla questione, intervistando i patologi di Abu Kabir, uno dei quali ha affermato esplicitamente che "non abbiamo mai prelevato la pelle dai corpi dei soldati israeliani, ma da quelli di altri".

Scheper-Hughes ha dichiarato nel 2009 che gran parte del traffico illecito di reni nel mondo può essere ricondotto agli israeliani. **"Israele è al primo posto"**, ha affermato, sostenendo che "i suoi tentacoli si estendono in tutto il mondo". Ha riferito che i cittadini israeliani, spesso retribuiti dal Ministero della Salute e nell'ambito di un progetto sostenuto dal Ministero della Difesa, sarebbero responsabili del turismo di massa dei trapianti.

Gli israeliani hanno sfruttato popolazioni vulnerabili dal Brasile alle Filippine. Un **reportage** della BBC Nel 2001 fu addirittura descritta una situazione in cui "centinaia di israeliani hanno creato una catena di montaggio che parte dai villaggi della Moldavia, dove oggi gli uomini camminano con un solo rene".

In un articolo che all'epoca risultò controverso, il quotidiano svedese Aftonbladet pubblicò nel 2009 affermazioni secondo cui i palestinesi erano stati **presi di mira e uccisi per i loro organi**. dall'esercito israeliano.

Sebbene Israele e i suoi sostenitori tendano a minimizzare l'intero scandalo, sostenendo che si tratti di una serie di casi isolati, Hiss e i suoi colleghi patologi di Abu Kabir, che hanno ammesso pubblicamente il furto di organi, non sono stati nemmeno puniti per il loro comportamento. Hiss non è stato condannato a una lunga pena detentiva; anzi, gli è stato permesso di continuare a lavorare ad Abu Kabir.

In altre parole, non c'è mai stata alcuna responsabilità, semplicemente un'indagine interna israeliana, seguita da promesse da parte degli israeliani

militari e governo hanno dichiarato di non prelevare più organi dai palestinesi.

I numeri dietro il record di Tel Aviv

L'organizzazione israeliana al centro dell'attuale rivendicazione del record mondiale è Matnat Chaim, fondata nel febbraio 2009, poco dopo che Tel Aviv ha approvato una legge che vieta il traffico di organi. Gerusalemme, dove ha sede l'organizzazione, è quindi diventata la **città leader** in Israele per le donazioni altruistiche di reni. Tel Aviv afferma che Matnat Chaim ha superato i 2.000 trapianti, conquistando il record celebrato a gennaio.

I dati disponibili sollevano ovvi interrogativi.

Tra il 2009 e il 2021, Matnat Chaim ha dichiarato di aver effettuato **1.000 trapianti**. Nel 2022, secondo i dati forniti dalla stessa organizzazione no-profit, sono stati facilitati 202 trapianti, in calo rispetto ai 215 dell'anno precedente. Ciò significa che il totale disponibile al pubblico prima delle accuse del novembre 2023 era di **1.277**. Per raggiungere quota 2.000, l'organizzazione avrebbe dovuto aggiungere 723 trapianti in poco più di tre anni.

Secondo il Centro nazionale per i trapianti di Israele, il numero totale di trapianti da donatore vivente per **il 2023, 2024 e 2025** In totale 923. Nel 2022, l'ultimo anno per il quale sono disponibili dati pubblici sui contributi specifici di Matnat Chaim, l'organizzazione ha rappresentato il 63% dei trapianti da vivente. Se tale percentuale si mantenesse, la sua quota in quei tre anni sarebbe di circa 581 trapianti, poco al di sotto della soglia dei 2.000.

Questo, di per sé, non incrimina Matnat Chaim. Ma spiega perché Bursh abbia messo in dubbio l'affermazione senza riserve, soprattutto alla luce della lunga storia di furto di organi da parte di Israele e delle testimonianze provenienti dagli ospedali di Gaza.

Un altro fatto interessante, che alimenta lo scetticismo riguardo ai numeri estremamente elevati vantati da Israele, è che **solo 14**

solo una piccola percentuale della sua popolazione ha firmato la tessera di donatore Adi (Ehud) Ben Dror. Questo rende Israele tra i paesi con il **più basso numero** di donatori, di qualsiasi nazione sviluppata. Nella maggior parte dei paesi occidentali, la media è del 30% della popolazione che si iscrive al registro dei donatori di organo.

La donazione di organi è da tempo una questione controversa tra gli israeliani. Ad esempio, il rabbino capo della Palestina occupata dai britannici nel 1931 aveva **dichiarato** che l'idea che tale pratica profani i morti sia "esclusiva degli ebrei... i gentili non avevano motivo di essere particolarmente attenti ad evitarla se esisteva uno scopo naturale per farlo, come ad esempio ragioni mediche".

Nel 1996, l'influente rabbino Yitzhak Ginsburgh della setta Chabad Lubavitch **affermò** che se una persona ebrea ha bisogno di un fegato, "si può prendere il fegato di un innocente non ebreo di passaggio per salvarlo? La Torah probabilmente lo permetterebbe. La vita ebraica ha un valore infinito. C'è qualcosa di infinitamente più sacro e unico nella vita ebraica rispetto alla vita non ebraica."

La posizione ufficiale attuale delle massime autorità religiose israeliane è che la donazione di organi è permessa agli ebrei, ma questo consenso è relativamente recente. Solo nell'ultimo decennio si è registrato un notevole aumento dei donatori ebrei. Per molti ebrei osservanti, la questione rimane controversa.

Quel contesto sociale, unito alla popolazione relativamente piccola di Israele, rende ancora più sospetto il motivo per cui la Banca Nazionale della Pelle di Israele (INSB), ad esempio, è stata **segnalata**. È uno dei più grandi, se non il più grande, al mondo. L'INSB opera congiuntamente sotto il Ministero della Salute israeliano e le forze armate.

Quali dovrebbero essere le priorità di un'inchiesta indipendente sulle accuse di furto di organi da parte di Israele?

Esame forense dei corpi palestinesi restituiti

Abu Kabir e gli archivi medici militari israeliani

Reti di traffico illecito legate a Israele all'estero

Istituzioni occidentali che hanno sostenuto l'addestramento medico militare israeliano

La profanazione come politica

Israele ha a lungo trattato i corpi dei palestinesi come strumenti di controllo. Nel 2017, Tel Aviv **ha ammesso di aver perso le tracce dei corpi** di prigionieri politici palestinesi morti in detenzione. La spiegazione indicava la pratica israeliana di seppellire i palestinesi in fosse comuni in quello che è noto come il **"cimitero dei numeri"**, Un metodo crudele ideato per impedire alle famiglie di ritrovare i propri cari. I palestinesi hanno anche espresso il timore che alcuni dei corpi scomparsi siano stati asportati di organi.

Al di là della Palestina, gli israeliani sono stati ripetutamente collegati a casi di traffico di organi in tutto il mondo.

L'unica persona mai condannata negli Stati Uniti per traffico di organi è stata un israeliano di nome Levy Izhak Rosenbaum. Il giudice distrettuale statunitense Anne Thompson del New Jersey lo ha descritto come un "profittatore" del mercato nero che **"commerciava nella miseria umana"**. Ha scontato solo due anni e mezzo di prigione ed ha evitato la deportazione.

Nel 2010, cinque cittadini israeliani, tra cui un generale dell'esercito in pensione, sono stati accusati di gestire un giro di traffico di organi. Il loro schema abusivo è stato descritto come una **"forma di schiavitù moderna"**.

Sfruttamento di persone vulnerabili nei paesi in via di sviluppo per il prelievo di organi. Il caso ha messo in luce una scomoda contraddizione per il sistema giudiziario israeliano: una condotta che ora veniva perseguita era stata, solo due anni prima, di fatto tollerata dalle strutture statali.

Nel 2015, le autorità turche **hanno arrestato** un sospetto trafficante di organi israeliano, indagando su un'organizzazione responsabile di aver preso di mira i rifugiati siriani. Recentemente, nel 2024, **quattro cittadini israeliani** sono stati arrestati dalla polizia turca nel corso di un'operazione contro un'altra organizzazione criminale che prendeva di mira anche i rifugiati siriani e altre fasce di popolazione svantaggiate in Turchia.

Nel 2018, la polizia di Cipro ha arrestato il cittadino israeliano Moshe Harel, **accusandolo** È accusato di gestire un traffico internazionale di organi, in uno scandalo che risale al 2008, quando un uomo turco collassò all'aeroporto di Pristina, visibilmente sofferente, dopo aver subito l'asportazione di un rene. Harel era già stato arrestato dalle autorità israeliane nel 2012, ma era stato rilasciato.

I casi sopracitati sono ora considerati illegali dal governo israeliano. Ma c'è stato un tempo in cui gli israeliani che si recavano all'estero per il prelievo di organi non solo erano tollerati, ma addirittura incoraggiati. Questa storia contribuisce a spiegare perché i cittadini israeliani continuano a comparire in scandali di traffico di organi in diversi continenti. Lo stesso Ministero della Salute israeliano ha contribuito a promuovere una cultura in cui i corpi dei poveri, degli sfollati e degli occupati potevano essere trasformati in materiale per il prelievo di organi.

Perché non è stata avviata un'indagine?

Nonostante questa storia documentata, le istituzioni occidentali continuano a sostenere l'esercito israeliano. Nell'ottobre dello scorso anno, l'Università della California del Sud (USC) è stata smascherata per **aver venduto 32 cadaveri** umani. all'esercito statunitense, che è stato utilizzato per l'addestramento chirurgico dall'esercito israeliano. Il Consiglio per le relazioni americano-islamiche (CAIR) ha condannato la rivelazione definendola "inquietante".

I corpi di cittadini americani deceduti erano stati venduti a una catena di distribuzione che riforniva un esercito impegnato in un genocidio a Gaza.

Un mese dopo, sarebbero emerse nuove accuse da parte di professionisti medici nella Striscia di Gaza riguardo al furto di organi. Ciò avvenne durante il rilascio di un gruppo di corpi all'ospedale Nasser di Khan Yunis, dove un medico **osservò** «I corpi sono arrivati imbottiti di cotone, con delle lacune che suggerivano l'asportazione degli organi. Ciò che abbiamo visto è indescrivibile.»

Considerata la mole di prove e accuse che indicano il coinvolgimento di Israele nel prelievo sistematico di organi durante il genocidio, sorge spontanea la domanda sul perché non sia ancora stata avviata alcuna indagine internazionale indipendente.

Come all'inizio degli anni '90, le prove palestinesi vengono nuovamente insabbiate dietro la protezione politica occidentale, il timore di ritorsioni da parte delle lobby israeliane e la consolidata presunzione che le istituzioni israeliane siano in grado di indagare su se stesse.